MF

Gozi: l'Unione bancaria va completata con urgenza

di Andrea Cabrini

L'Italia sta accelerando sulle riforme e ora è venuto il momento di riformare la governance economica dell'Europa, a partire dal completamento dell'Unione bancaria. Questo, in estrema sintesi, il messaggio lanciato in questa intervista a *Class Cnbc* dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi, che rivendica i meriti del governo italiano e sprona il Vecchio Continente a fare di più e più velocemente.

Domanda. La Bce si prepara a sparare un nuovo colpo di bazooka nell'attesa che l'Europa cambi e sviluppi le riforme richieste dallo stesso Draghi. Ma come sta rispondendo il Vecchio Continente?
Risposta. L'Europa farebbe bene a usare in maniera proficua il tempo concessole dalla Bce di Draghi. Il tempo è denaro; per questo in Italia abbiamo accelerato il processo di riforme. Ora dobbiamo modificare e completare la governance economica e monetaria dell'Europa.

D. Lei ha scritto sul *Corriere della Sera* che «riformare l'Unione Europea è una priorità e un'urgenza», ma in che modo la si può riformare in questa fase?
R. Innanzitutto va introdotta una governance dell'euro più efficace, efficiente e trasparente. È evidente che oggi siamo a metà del guado; l'Unione bancaria, per esempio, va completata. Occorre uno schema di garanzia comune dei depositi e un meccanismo unico di risoluzione delle controversie. Una volta completata l'Unione bancaria, bisognerà lavorare su una governance politica e democratica più efficace e completare l'Unione economica, al fine di darsi obiettivi economici comuni della zona Europa e uscire dalla frammentazione nazionale in cui oggi ci troviamo, anche a livello di scelte di politica economica di fondo.

D. Completare l'Unione bancaria dovrebbe essere una priorità, ma dal comunicato finale dell'ultimo vertice europeo sembra sia scomparsa la frase che citava tale obiettivo. Sembra che Schaeuble voglia vincolare il passaggio alla garanzia comune dei depositi al fatto che le banche, in particolare quelle italiane, riducano la loro esposizione nei confronti dei titoli di Stato. Le risulta?
R. Mi risulta che all'ultimo vertice abbiamo fatto un passo indietro perché nelle bozze c'era l'indicazione del completamento dell'unione bancaria, mentre nelle conclusioni è sparita. Però è stato confermato che la proposta relativa al completamento dell'Unione bancaria verrà presentata prima della fine dell'anno. Dunque, nonostante quell'indicazione specifica sia sparita dalle conclusioni del Consiglio Ue, rimane l'impegno politico e la volontà del presidente Juncker di andare avanti su questo tema e da questo punto di vista ha tutto il nostro sostegno. Sul fronte delle banche, serve dare più segnali coerenti: da una parte tutti siamo convinti che occorre lavorare contro il credit crunch e favorire nuovi prestiti da parte del sistema bancario, dall'altra parte la supervisione invia segnali di rigidità, che incidono sugli istituti italiani. Ci sono insomma segnali contraddittori che rivelano l'assenza di un vero e proprio governo e di una politica della zona euro; tutto ciò deve essere costruito.

D. Un altro negoziato delicato è quello che coinvolge l'Italia a Bruxelles sul tema della cosiddetta bad bank per gestire le sofferenze del sistema, che per gli istituti tricolore ammontano a quasi 200 miliardi. Padoan sostiene che siamo alle battute conclusive, ma ancora non si vede il risultato; a che punto sono davvero le trattative?
R. Su questo punto l'Italia ha perso il treno; prima che venissero introdotte le attuali regole europee intervenire sulle sofferenze bancarie era molto più facile ed era anche più conforme alle norme europee. Adesso il negoziato è più difficile e lo sta conducendo Padoan in prima persona. Credo vadano portate avanti soluzioni leggere; niente a che vedere con l'espressione bad bank, la quale evoca interventi massicci che non sono quelli richiesti dall'Italia. (riproduzione riservata)